

# Ancora in panne



DUBLINO — La lavorazione di « Of human bondage » (la nuova versione cinematografica di « Schiavo d'amore », di Maugham) non può dirsi davvero fortunata. Dopo la minaccia di licenziamento, per i continui ritardi « sul lavoro », Kim Novak ha dovuto lasciare il « set » per una fastidiosa infezione alla gola. I medici hanno dichiarato che la bella attrice dovrà restare a letto per diversi giorni. Nella foto: Kim Novak durante la conferenza stampa per l'inizio della lavorazione del film

## discoteca

### Brilla la luna

Dopo *Quando calienta el sol*, arriva *Quando brilla la luna*. Era inevitabile. Fate di una canzone un successo e vi pioveranno addosso cento facsimili ottenuti con cattiva carta carbone. Qui il caso è leggermente diverso. Costato il successo di una frase esotica come *Quando calienta el sol*, si è tentato il rovescio della medaglia. Ora, a parte la considerazione che, se questa regola dovesse essere osservata universalmente (e del resto Paul Anka lo ha fatto, passando da *Ogni giorno a Ogni notte*) vedremmo legato a un gonfio di sabbi diventare *Sospeso ad un nastro di roccia*, il tentativo di riproporre — usando gli stessi ingredienti — uno stesso tema o una sua variazione, si presta a parecchi pericoli. E cioè che il confronto, così diretto, risulti perduto in partenza, stanchi e venga accolto con sospetto.

E il caso, forse, di questo *Quando brilla la luna* (che poi non ha mai brillato, come è noto), proposto dal Marcello Ferial, il trio che lo scorso anno lanciò, dopo i suoi autori (i Marcellini Rizzoli) la canzone della quale parlavano. Anche *Quando brilla la luna* è dei Rizzoli, ma per uno di quelli inspiegabili fenomeni riscontrabili nella musica leggera, i Ferial sono riusciti a lanciare la loro versione prima ancora di quella degli autori.

Il tema iniziale, ovvero il giro armonico che contribuisce a farne un successo, è lo stesso di *Quando calienta el sol*. Ma il motivo che segue non ne ha la « sic » iniziale, anche se le due frasi iniziali appaiono abbastanza felici. Ma, ripetiamo, il pericolo del confronto non si evita. E a tutto a scapito di questa canzone che la Parium presenta insieme a *Estoy enamorado* (DE 2190).

### Una nuova

Una nuova cantante è Rosy, non meglio identificata, anche se questo è il suo secondo disco. Lo presenta la RCA (PM 3176) e ci permette, attraverso la copertina, di conoscere anche il volto di questa ragazza.

ritratta in atteggiamento pensoso. Sembra quasi che sia in attesa del responso degli acquirenti del disco. Il quale contiene *So long* e *Ti ho conosciuto*. Ad onta del titolo, *So long* è italiana, italianissima. Un buon motivo, adattissimo allo stile interpretativo di Rosy, la quale può così sfoderare la sua vena. Perciò che uno dei « refrain » venga utilizzato per uno di quei dischetti che sembravano aboliti da tempo. Troppo sofisticata, invece, l'interpretazione del secondo brano, un successo di Rita Pavone. Ed a Rita, a nostro avviso, doveva essere lasciato in esclusiva. Anche se Rosy lo interpreta con ricchezza di mezzi.

### Carosone

Breve l'apparizione di Renato Carosone alla TV. Ma il bravo compositore napoletano non ha mancato di lasciarci traccia. Diciamo subito che Carosone si può accettare o respingere. Non ci si può attendere da lui una trasimolazione che lo ponga al passo con le nuove correnti della musica leggera internazionale la quale, in questi ultimi anni, si è andata continuamente modificando e trasformando. Del resto, il motivo dell'improvvisazione di Carosone dai microfoni, ritiro che causò a suo tempo sorpresa e rimpianto nei suoi ammiratori, era proprio questo.

Carosone è dunque tornato riproponendo i suoi temi, il suo stile, la sua pacatezza tutta napoletana, le sue storielle prive di clamorosi accenti ma spesso divertenti ed efficaci. In un disco della RFI (RFN 16025) possiamo ascoltare *Camping Love* e *Caino e Abele*, entrambe su parole di Nisa. La prima è il ritratto di un camping, la seconda — più originale, se vogliamo — è una interpretazione moderna della vicenda di Caino e Abele, diventati, per Nisa e Carosone, due fratelli napoletani, innamorati di una irresistibile e crudele bimba. Con pochi tratti efficaci, Carosone ci dimostra come Caino riesca a far fesso Abele.

set.

# CANNES Un'altra sorpresa è venuta dalla Francia

Dopo « Le joli Mai », ecco (al di fuori della Rassegna) « Hitler, connais pas » di Bertrand Blier: una drammatica inchiesta sulla gioventù nata dopo la guerra. Un discreto film bulgaro e un'insopportabile pellicola argentina

### Dal nostro inviato

CANNES, 13. « Hitler? Non lo conosco? » la risposta che potrebbe anche dare, oggi, uno dei giovani francesi, ventenni, interrogato dalla cinecamera del neo-regista ventiquattrenne Bertrand Blier, figlio del noto attore Bernard Blier, canale post-sintetico simbolicamente il film che la Francia non ha presentato ufficialmente, ma solo ufficiosamente attraverso i canali dei suoi tutori di cinema, nel tardo pomeriggio e in una piccola sala del Palais in margine alla competizione. In un primo tempo questa inchiesta opera prima era stata annunciata in concorso: poi ci hanno ripensato e hanno deciso che Le rat d'Amérique di Albicocco, interpretato da Aznavour e girato a colori, in cinemascopio e con suono stereofonico nel Sud-America (che vedremo domenica prossima), poteva meglio rappresentare l'industria cinematografica francese.

Niente da eccepire, naturalmente, poiché Hitler, conosciutissimo come Les abysses, e come Le joli Mai — è stato realizzato all'interno del quadro normale (terribilmente in crisi, sia detto tra parentesi) dell'industria, e se, dopo Gli abissi, avessero accettato anche il film di Blier, col suo costo di una trentina di milioni soltanto, c'è da temere che al produttore Francis Cosne sarebbe venuto un infarto.

Cio non toglie, però, che Hitler, conosciutissimo come Les abysses, e come Le joli Mai — è stato realizzato all'interno del quadro normale (terribilmente in crisi, sia detto tra parentesi) dell'industria, e se, dopo Gli abissi, avessero accettato anche il film di Blier, col suo costo di una trentina di milioni soltanto, c'è da temere che al produttore Francis Cosne sarebbe venuto un infarto.

In secondo luogo, e a differenza di quello di Marlier, il film di Blier sulla gioventù non ha il carattere di reportage o inchiesta, bensì di vero e proprio racconto drammatico, che si è ottenuto scegliendo « campioni », interrogandoli dopo averli preparati e resi coscienti del loro nuovo ruolo di intervistati-attori, e montando alternativamente il materiale in modo da creare un clima, elaborato con intelligenza e finezza, di conversazione o confessione collettiva di simfonici undici voci sul passato, sul lavoro, sull'amore, sull'avvenire, sulla morte, su tutto ciò che forma la personalità e il carattere, il complesso di esperienze e di gusti, di abitudini e di ignoranza di questi tabulati sconosciuti e quasi sempre imprevedibili e inaffidabili. Il risultato, come abbiamo detto, è interessante non soltanto quale testimonianza, ma anche quale « elaborazione drammatica », e i volti degli interpreti, scaturiti e scrutati con rigorosa franchezza dalla macchina da presa, hanno tutti una rara presenza fotografica.

Qualcosa di simile aveva già fatto in Italia il documentarista Alberto Caldana con i ragazzi che si amano, e hanno fatto nella Francia francese, dove i giovani studenti realizzando, con lo stesso sistema ma con un costo infinitamente inferiore, Seul ou l'avee d'autres, una storia d'amore nell'ambiente dell'università di Montreal, apparsa ieri nella rassegna della critica. Come si vede, è una direzione sentita un po' dappertutto, e della quale, per il debito conto, anche per la freschezza, l'originalità, le emozioni nuove che questo tipo di cinema è in grado di offrire.

Di stampo affatto tradizionale è invece il film bulgaro Tabacco, di Nikolai Korabov, che in originale constata di due parti della durata complessiva di tre ore, mentre sullo schermo del Palais ne è apparsa un'edizione alquanto sfoltita. Tabacco è il titolo di un romanzo storico che è giudicato tra i migliori usciti dalla recente letteratura bulgara, e il cui autore, Dimitri Dimov, ha collaborato allo scenario cinematografico. E la vicenda di una bella ragazza venuta dal popolo, Irina, una dottoressa figlia di un poliziotto carcerario, la quale si corrompe nei primi anni trenta, diventando l'amante, e poi la moglie, dell'erede di una grande manifattura. Costui, Boris, spietato con gli scioperanti, alcoolizzato, trafficante coi tedeschi, è tutto il contrario del fratello Pavel, che invece raggiunge i partigiani (e la cui parte è stata notevolmente ridotta nella copia proiettata oggi). Irina, divenuta una signora del bel mondo, depravata e cinica, si uccide malinconicamente nei giorni della liberazione del Paese. La cinematografia bulgara ha ormai raggiunto un livello tecnico completo, e questo film illustrativo è inquadrate e recitato con assola gravetosa. E, sebbene lo schema del racconto ciclico non consenta una sapiente libertà, il regista si disim-

pegna assai bene in diverse sequenze impostate su ricerche formali. Del resto, questa onestà di fondo si riscontra nell'intero film, i cui personaggi negativi (da Irina al marito, al mercante tedesco di cui essa diventa l'amante per motivi d'affari) sono ritratti con una misura e anche una comprensione, che dieci anni fa non sarebbero stati immaginabili. Anche se non ha lo slancio artistico del pannello di sole e l'ombra di Valciov, che consideriamo il miglior prodotto degli studi di Sofia, Tabacco ha comunque occupato un suo modesto ma non indegno posto in questa competizione in cui, d'altronde, non sono da aspettarsi molti capolavori.

Nel nostro articolo di presentazione del Festival avevamo definito « spaventoso » il primo film del regista argentino Manuel Antin. Cifra impar, visto all'ultima Informatica veneziana, ma dobbiamo correggerci perché non avevamo ancora guardato il secondo, Los venables Tados, esibito questa sera qui col titolo francese Les solitaires (I solitari). In confronto al quale, possiamo perfino sostenere che Cifra dispari era un classico.

Questi « solitari » sono, per cominciare, cinque quarantenni che non stanno mai soli, ma sempre in gruppo. Ismael è il più « debole », e Lucas il più « forte ». Sono cinque impiegati con una lunga routine sulle spalle: il loro distacco dalla carriera e della vita si manifesta nel fatto che parlano poco, per dire le rare parole che si scambiano, si muovono a lungo e lentamente. Cossichè si ha l'impressione costante che i loro cervelli stiano ponzando

trattati filosofici o sondando abissi culturali. Invece c'è soltanto una donna di mezzo. Dora, anche lei molto muta, molto triste, molto concentrata, in qualche ama Ismael ma è concupita da Lucas. E siccome Ismael è particolarmente fesso, e Lucas si diverte a boffeggiarlo. Dora si dà a Lucas per ottenere da costui che lasci tranquillo il suo povero amante. Come scrive la synopsis distribuita alla stampa (tante volte le synopsis sono necessarie per capire i film), « ella pensa così di ottenere la pace grazie al proprio sacrificio. Ma Lucas non ritiene fede al patto e ne combina una prelibazione, si capisce — un'altra delle sue: convince addirittura Ismael che, una certa notte tutta la « banda andrà in cimitero a rubare un morto, e lo fa stare sotto la pioggia per alcune ore. Bagnato fradicio, Ismael perde la pazienza e tramuta Lucas nel morto in filmazione. Tutto questo avviene però (senza rumore, per non guastare le meditazioni degli altri) dietro una porta chiusa: aperta in quel momento, invece di proclamarsi lui « il più forte », come ne avrebbe il diritto, fa credere agli amici e alla donna che è stato debolissimo come sempre, tanto è vero che Lucas ha dovuto ucciderlo da solo. E allora almeno secondo Manuel Antin, il timore reverenziale che tutti avevano per Lucas non prospererà oltre il suo cadavere.

Conclusione: il pur discutibile Leopoldo Torre Nilsson rimane un gigante nel cinema argentino. Ma il Sud-America non è, cinematograficamente, così squallido come spesso lo fanno apparire i Festival, accettando a quel punto le condanne di pubblico che si aggrappa a fragili ragnatele, sia alimentato da un'industria precisa che è organica al sistema sociale della felice « civiltà dei consumi »: in fondo, anche i Pelé sono un « prodotto di consumo » come i detersivi. Ma il video, si sa, è ostico a conclusioni così avanzate.

g. c.

### Conferma ufficiale

## Centro e Accademia: De Piro commissario

Con decreto del ministro del Turismo e dello Spettacolo, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, l'avv. Nicola De Piro è stato nominato Commissario del Centro sperimentale di cinematografia. Analogo incarico di Commissario per l'Accademia nazionale di arte drammatica « Silvio D'Amico » è stato conferito all'avvocato De Piro, con decreto del ministro della Pubblica Istruzione pure in corso di pubblicazione.

Per entrambi gli enti la gestione commissariale suonerà a quella ordinaria, con conseguente scioglimento dei Consigli di amministrazione e cessazione della carica degli attuali dirigenti. La notizia, riferita dall'ANSA e dalla stampa specializzata, conferma quanto pubblicato, recentemente,

dall'Unità e da altri giornali, ma non dà alcuna soddisfazione agli interrogativi che, in quella evenienza, vennero posti: interrogativi che riguardano sia la persona dell'ex direttore generale dello Spettacolo, benemerito delle compagnie oscuranti, condotte contro il cinema e il teatro italiano dai diversi governi clericali ed affini: sia il senso dell'operazione che dovrebbe unificare le scuole statali di teatro e di cinematografia, « con legge ordinaria » ovvero nel quadro del rinnovo dell'ordinamento legislativo in vigore si come assicurarle l'organo degli eserciti. Il quale conferma che gli attuali presidenti del Centro e dell'Accademia, rispettivamente Floris Luigi Ammannati e Raul Radice — verrebbero nominati per l'istante sub-commissari.

### Ugo Casiraghi

Nella foto del titolo: una scena del bulgaro « Tabacco ».

### Stasera all'Eliseo i balletti negro-africani

## Sono i messaggeri di un'arte antichissima

La compagnia dei « Balletti negro-africani », primo balletto sulle scene dell'Eliseo (il primo spettacolo si svolgerà questa sera, alle 21.15), ha voluto incontrarsi con i critici, giornalisti e attori della nostra città. L'incontro, che si è svolto nelle « Stanze » del teatro, è stato cordialissimo ed ha avuto momenti di fervida e commossa fraternità, animato indubbiamente da diversi sentimenti e per i tanti avvenimenti che vedono, ancor oggi, protagonista il razzismo in paesi che si proclamano civilissimi, e perché si guardava ai cantori e danzatori senegalesi non solo come ai messaggeri di una cultura antichissima ma anche come ai rappresentanti di un'Africa nuova, giovane e mentre lotta ed opera per la sua completa liberazione, già guarda sorridente al suo avvenire.

La « troupe » composta di 36 elementi è giunta da pochi giorni in Italia ed a Milano ha avuto il suo debutto. L'Italia è il primo dei paesi europei che, per i componenti della compagnia abbiano calcolato il prof. Lamine Touré, autorevole etnologo senegalese, creò alcuni anni fa il complesso, che guida nella sua attività appassionata e profondo impegno culturale. Touré si propone di stato sottolineato nel corso del trattamento di conservare in forme vive e incontaminate tradizioni di remoti origini e di far conoscere questo volto suggestivo dell'Africa al mondo. Camille Basse, ambasciatore del Senegal a Roma, si è detto commosso del tono caldamente fraterno assunto dall'incontro.

NELLA FOTO: un passo di danza di due senegalesi della « Compagnia dei Balletti negro-africani ».



# controcanale

### Pelè come i detersivi

Dopo il « persuasore occulto », abbiamo conosciuto ieri sera lo « speculatore occulto ». Ce lo ha presentato « TV 7 ». È un signore che dichiara allegramente che la metropolitana milanese, che ha fatto perdere denari ai commercianti e pazienza ai cittadini, ha regalato un incerto numero di milioni agli speculatori sulle aree, che ringraziano sentitamente. Il signore ha fatto queste dichiarazioni con tono baldanzoso, ma non ha voluto rivelare la sua identità: s'è fatto quindi riprendere in controluce. La sua silhouette nera sul video, rimane come una delle testimonianze più vive dell'Italia del nostro tempo.

Pertanto, il servizio di « TV 7 » sulla metropolitana milanese non ci ha detto nulla che già non sapessimo, ed è stato condotto in verità, con un fulso: tono di spregiudicatezza, ai margini del qualunquismo, che certi giornalisti adottano quando, dovendo parlare di una piaga, non possono a non vogliono andarne a cercare le origini e le responsabilità.

Corretti gli altri « pezzi » che il settimanale diretto da Vecchiotti ci ha fornito. Interessante quello sui ritardi personali di alcuni personaggi stranieri, che conobbero Giovanni XXIII quando non era ancora salito al Soglio pontificio: forse leggermente incrinato, tuttavia, da un tono eccessivamente « di maniera », che non si addice alla ricchezza umana del Pontefice.

Il servizio su Marcello Marchesi avrebbe certo potuto essere più discreto: si è risollevato solo per alcune battute dell'umorista, ma l'autore del « pezzo » non ci pare abbia fatto un eccessivo sforzo per sfruttare l'argomento. Dobbiamo dire che abbiamo l'impressione, in certi momenti, che « TV 7 » sia minacciato da una forma di burocratismo: non basta mandare in onda un servizio senza sbavare per dichiararsi soddisfatti (e questo lo sanno anche i redattori e i dirigenti del settimanale). O si cerca di avere davvero delle idee, o almeno si dev'essere completi sul piano dell'informazione.

Per quest'ultimo aspetto, la breve inchiesta sui piccoli teatri era senza dubbio buona: un panorama ben condotto, che serviva a fornire ai telespettatori una serie di dati utili e di termini di confronto sui quali riflettere.

L'ultimo « pezzo » su Pelè è stato un efficace ritratto, un servizio di costume, stilato nel migliore stile di Ghirelli, che non indulge quasi mai alla solita « retorica dello sport ».

Certo, il suo discorso avrebbe potuto spingersi anche più in là e sottolineare come il « tipo », che è, come ha detto Ghirelli, lo specchio della confusione del pubblico che si aggrappa a fragili ragnatele, sia alimentato da un'industria precisa che è organica al sistema sociale della felice « civiltà dei consumi »: in fondo, anche i Pelé sono un « prodotto di consumo » come i detersivi. Ma il video, si sa, è ostico a conclusioni così avanzate.

g. c.

### vedremo

#### Un vecchio amico (secondo, ore 22,20)

Questa sera « Musica in pochi » ospita un vecchio amico, Vecchio per modo di dire, poiché è invece abbastanza giovane. Si tratta di Gianni Saint-Just, il timido, magro, compassato giovanotto che nella « Seconda Roman », di Carlo Loffredo stringeva fra i denti il bastone di licherizia, cioè il clarino.

Gianni cantava anche allora qualche breve « refrain ». Ma di lui ricordiamo soprattutto alcune personali interpretazioni, come quella di « Dardanella ». E' con questo brano che Saint Just aprirà la sua partecipazione a « Musica in pochi ». Seguiranno « Nice Day », di Buddy Collette, « Tu verai con me », « Un vecchio claudio » (il suo primo successo discografico, alla maniera di « Ballata della tromba ») e « Una storia come tante ».

« Musica in pochi » ospiterà inoltre il cantante-chitarrista Piero Bertani e il suo complesso.

#### Incontri con i maestri del jazz

Lilian Terry ha terminato di registrare nei giorni scorsi a Roma, negli studi televisivi di via Teulada, una serie di « Incontri con i maestri del jazz », ovvero con i personaggi più importanti del momento, colti nel corso di loro recenti visite in Italia. Si tratta di cinque puntate dedicate a Louis Armstrong, Duke Ellington, Errol Garner, John Coltrane, Sonny Rollins, che andranno in onda sul primo canale. Il programma è stato interamente curato da Lilian Terry che, naturalmente, lo presenterà.

## rai

## programmi

### radio

#### NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6.35: Corso di lingua inglese: 8.20. Il nostro buongiorno: 10.30. La Radio per le Scuole: 11. Vetrinetta: 11.15. Due temi per canzoni: 11.30. Il concerto: 12.15. Arlecchino: 12.55. Chi vuol esser lieto: 13.15. Giarillon: 13.25-14. Corandoli: 14.15. Trasmissioni regionali: 15.15. La ronda delle arti: 15.30. Un quarto d'ora di novità: 15.45. Aria di casa nostra: 16. Programma per i ragazzi: 16.30. Corriere del disco: musica da camera: 17.25. Concerto sinfonico: 19. Tennis: campionati internazionali d'Italia: 19.10. La voce dei lavoratori: 19.30. Motivi in giostra: 19.53. Una canzone al giorno: 20.20. Azel: 20.30. 15.35. Concerto in miniatura: 16. Rapsodia: 16.35. Piacevano ai giovani: 16.50. Fonte viva: 17. Scherzo panormitano: 17.35. Non tutto ma di tutto: 17.45. Il vostro juke-box: 18.35. Classe unica: 18.50. I vostri preferiti: 19.50. Vetrinetta: 19.55. Antologia leggera: 20.35. Tutti in gara: 21.35. Uno, nessuno, centomila: 21.45. Musica nella sera: 22.10. L'angolo del jazz.

#### SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30. Vacanze in Italia: 8. Musiche del mattino: 8.35. Canto Jolanda Rossini: 8.50. Programma per i ragazzi: 9.15. Ritmo-fantasia: 9.35. A che serve questa musica: 10.35. Giorno Radio-TV 1963: 10.40. Per voci e orchestra: 11. Buonomore in musica: 11.35. Trucchi e controtrucchi: 11.40. Il portacanzone: 12.20. Oggi in musica: 12.30-13. Trasmissioni regionali: 13. Il Signore delle 13 presenta: 14. Voci alla ribalta: 14.45. Discorama: 15. C'è chi d'archi: 15.35. Concerto in miniatura: 16. Rapsodia: 16.35. Piacevano ai giovani: 16.50. Fonte viva: 17. Scherzo panormitano: 17.35. Non tutto ma di tutto: 17.45. Il vostro juke-box: 18.35. Classe unica: 18.50. I vostri preferiti: 19.50. Vetrinetta: 19.55. Antologia leggera: 20.35. Tutti in gara: 21.35. Uno, nessuno, centomila: 21.45. Musica nella sera: 22.10. L'angolo del jazz.

#### TERZO

18.30. L'indicatore economico: 18.40. Panorama delle idee: 19. Ferruccio Busoni: 19.15. La Rassegna Letteraria portoghese: 19.30. Concerto di ogni sera: Michel Roger de Lalande, Pergolesi, Stravinski. 20.30. Rivista delle riviste: 20.40. Sergio Prokofiev, 21. Maurice Ravel: Daphnis et Chloé: 22.15. Cosa mangiano gli ippopotami? Racconto di Angus Wilson: 22.45. La musica, oggi.

### primo canale

#### 8,30 Telescuola

15: terza classe

#### 16,40 La TV dei ragazzi

a) Guardiamo insieme, b) Arabella

#### 17,40 Sport

Ripresa diretta di un avvenimento sportivo

#### 19,00 Telegiornale

della sera (prima edizione)

#### 19,15 Le tre arti

Rassegna di pittura, scultura e architettura

#### 19,50 Rubrica

religiosa (padre Mariano)

#### 20,15 Telegiornale sport

della sera (seconda edizione)

#### 20,30 Telegiornale

della sera (seconda edizione)

#### 21,05 Il grande valzer

Film, Regia di J. Duvivier, Con Luise Rainer, Fernand Gravey

#### 22,50 Poeti nel tempo

a cura di Sergio Minus, di Sergio Montale: quasi una fantasia

#### 23,25 Telegiornale

della notte

## secondo canale

#### 21,05 Telegiornale

e segnale orario

#### 21,15 Sulla via dei migratori

« Una strada più breve per raggiungere la Scandinavia »

#### 22,20 Musica in pochi

Presenta Franca Aldrovandi

#### 22,55 I viaggi

di John Gunter: « Il leggendario Mississippi »

#### 23,20 Notte sport

Sul secondo canale, alle 22,20, « Musica in pochi » ospita il clarinetista Gianni Saint-Just (nella foto)

